



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 27 giugno 2021

SABATO 26

19.00 S.Messa

DOMENICA 27 XIII domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: fam. Signori e Marcoli

LUNEDI' 28

8.30 S.Messa Defunti: Maria Assunta

MARTEDI' 29 Santi Pietro e Paolo

8.30 S.Messa

9.00 PULIZIA chiesa

MERCOLEDI' 30

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 1

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. Messa Defunti: Luciano Coledan

VENERDI' 2

8.30 S. Messa Defunti: Novello

SABATO 3 san Tommaso Apostolo

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester
Luciano e Vanna

21.00 S.Messa

per tutto luglio e agosto
nella Chiesa parrocchiale

DOMENICA 4 XIV domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

BATTESIMO Carlo Piazza

19.00 S.Messa Defunti: Tino, Rosa e Giovanni

"Ama il prossimo tuo come te stesso"

oggi lo possiamo tradurre anche con un gesto
semplice, che richiede
un po' di coraggio
e tanto senso
di responsabilità...

COVID 19
io mi
vaccino

commento del Vangelo della XIII domenica anno B
(Vangelo di Marco 5,21-43)

I care

di don Giovanni Berti



"Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". E' il contrario del motto fascista "Me ne frego"..."

Così scriveva don Lorenzo Milani, giovane prete fiorentino morto a 44 anni il 26 giugno 1967.

La scuola di cui don Lorenzo scrive si trova a Barbiana, un paesino sperduto sulle colline toscane, dove il giovane parroco era stato in qualche modo "esiliato" dal suo vescovo. In questo posto sperduto lui invece trova il luogo ideale dove mettere in pratica fino in fondo il Vangelo, in modo concreto e vero, cioè prendendosi cura dei più dimenticati tra i giovani. Il suo metodo educativo come maestro era proprio quello di prendersi cura di tutti, a cominciare proprio da quei ragazzi che secondo la società erano incapaci di apprendere ed erano scartati. A don Lorenzo stavano a cuore tutti, e insegnava a fare altrettanto, con una scuola che educava ad essere cittadini che si sentono responsabili del bene comune e specialmente dei più deboli.

Il racconto del Vangelo questa domenica ci presenta ancora una volta Gesù alle prese con le povertà e le sofferenze di chi gli sta vicino e incontra per strada. L'evangelista ci racconta come Gesù non rimane indifferente alle sofferenze proprio di chi è più scartato, come erano le donne malate del suo tempo.

Troviamo due racconti di guarigione intrecciati insieme, quello della bambina malata che poi muore e che Gesù re-

suscita, e il racconto della donna adulta malata da anni di una malattia che la rendeva maledetta.

Mi colpisce come Gesù in mezzo alla folla sente quel tocco carico di speranza della donna malata. Lei tocca solo un lembo del mantello cercando un minimo contatto che possa guarirla. Ma Gesù pur stretto dalla folla e da mille tocchi, lo sente perché avverte la forza del suo amore che esce da lui, e non vuole che quel contatto rimanga superficiale. A Gesù importa di questa donna e vuole che senta non solo il corpo guarire ma anche la sua anima. Gesù non se ne frega dei lamenti, ma semmai se ne frega della superficialità di chi lo vorrebbe tenere separato dai più poveri per farlo rimanere sul trono della fama. Gesù se ne frega persino delle critiche e delle beffe che si fanno di lui quando arriva nella casa di Giairo che lo ha chiamato per la figliuola malata e poi morta. Il Maestro e Signore vuole entrare in quella stanza di dolore insieme ai genitori della bambina e porta con sé i discepoli perché imparino cosa significa “prendersi cura” per davvero delle sofferenze umane.

In questo tempo di distanziamento sanitario ci sembra quasi “fantascienza” questo continuo toccare e farsi toccare di Gesù, e del suo voler entrare fisicamente in contatto con le persone per guarirle. Ci stiamo così abituando alle relazioni “on-line” e a distanza che rischiamo di rimanere sempre a distanza anche con il cuore da chi sta male e da chi è disgiunto. Ma la lezione di Gesù, ripresa anche 60 anni fa da don Milani con il suo “I care”, ci porta a superare le divisioni del cuore e a smettere di tenere le distanze dell’amore.

“I care”, cioè “mi importa... mi interessa”, deve diventare anche il nostro stile cristiano di relazione con la vita e gli altri. Anche rimanendo distanziati e con tutte le precauzioni sanitarie, anche comunicando via telefono o computer, possiamo lo stesso far sentire la nostra vicinanza e toccare il cuore di chi soffre, proprio come Gesù ha fatto.

la didattica del cuore

Un insegnate sulle orme di don Lorenzo Milani

di Federico Benna



Nel luglio del 2020, finalmente, sono riuscito a salire a Barbiana, in Mugello, il minuscolo borgo dove operò e dove è sepolto don Lorenzo Milani.

Accompagnato da uno dei suoi ex alunni ho visitato la piccola “scuola” ascoltando i racconti di chi diret-

tamente aveva vissuto questo rivoluzionario modo di condividere l’istruzione.

Quella scritta sul muro “I care” (me ne importa... mi sta a cuore...) si è stampata nel mio di cuore... dove, forse, c’era sempre stata... da quando, ragazzo, ho avuto la consapevolezza che la mia vocazione sarebbe stata quella di insegnare.

Un’altra mattina, ad un corso di recupero nella mia scuola superiore, un’alunna tunisina (non di una mia classe) mi ha detto: “Le piace insegnare prof?”

Le ho risposto “Sì, mi piace molto”

“Si vede” ha replicato lei.

Da cosa avrà colto che mi piace insegnare? Spero proprio da quell’ “I care...” prendersi cura ...

In quasi trent’anni nella scuola superiore - un po’ da insegnante di sostegno, un po’ da insegnante di economia aziendale - quanti studenti, quante vite ho incrociato ed accompagnato per un pezzo di strada.

Ma mi sono sempre detto che, prima di mettercela tutta per renderli capaci di calcolare una fattura, di tenere un registro contabile, di redigere o analizzare un bilancio era importante conoscerli, entrare in relazione con loro, conoscere la loro storia e che loro conoscessero me, e la mia di storia.

Quando percepisci che ad una persona interessi, stai a cuore, quando capisci che quella persona ti accoglie per quello che sei e ti vuole aiutare a crescere e a migliorare, che vuole aiutarti a tirar fuori il meglio di te ... allora automaticamente ti senti più predisposto ad ascoltarla e ad ascoltarti.

Mi ha sempre colpito, nella vicenda di don Milani, la sua grande attenzione agli ultimi, a fare in modo che l’istruzione non fosse un privilegio da ricchi ma che tutti avessero le stesse possibilità di accedere alla cultura.

Mi è sempre piaciuto il suo modo rivoluzionario di pensare ad una didattica condivisa fra gli alunni, il fatto che alunni più grandi insegnassero ai più piccoli, l’idea del testo di italiano (il tema) condiviso, composto a più mani da più alunni. Ho sempre amato il suo intendere la didattica staccata da rigidi - anche se sicuramente necessari (per carità!) - programmi ministeriali composti da un elenco di argomenti a favore di una didattica esperienziale, concreta, operativa.

Alla fine, forse, don Lorenzo Milani in quell’ “I care” ha tradotto nella sua vita di uomo, di insegnante e di prete quell’ “Ama il prossimo tuo come te stesso” di Gesù invitando ciascuno di noi a fare lo stesso.



ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali (da novembre a Pasqua in cappellina dell’Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00 e alle 21 (luglio e agosto)**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30